

RASSEGNA STAMPA
del
24/10/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-10-2013 al 24-10-2013

23-10-2013 Gazzetta del Sud.it Incendi misteriosi torna la paura	1
24-10-2013 La Nuova Sardegna esercitazione della capitaneria di porto	2
24-10-2013 La Nuova Sardegna presto al via i lavori per sistemare la thiesi-romana	3
24-10-2013 La Nuova Sardegna il comune apre le sue porte ai giovani del servizio civile	4
24-10-2013 La Nuova Sardegna nuovo mezzo antincendi per i barracelli di usini	5
23-10-2013 Quotidiano di Sicilia Cristaldi e il caso lampeggiante	6
23-10-2013 Quotidiano di Sicilia Girlanda: "Sgravi a partire da giugno 2014"	7
23-10-2013 La Sicilia (Agrigento) in breve	8
23-10-2013 La Sicilia (Agrigento) Scuola di prevenzione in farmacia Operativo il progetto dell'Agifar	9
23-10-2013 La Sicilia (Catania) Anche Adrano ha partecipato all'esercitazione regionale di protezione civile "Area Sicilia 13"	10
23-10-2013 La Sicilia (Catania) «In salvo grazie al nostro intervento» All'esercitazione di protezione civile 22 volontari	11
23-10-2013 La Sicilia (Catania) Scuole, i progetti congelati a Palermo	12
23-10-2013 La Sicilia (Catania) Nasce sul barcone Hammad, la figlia della speranza	13
23-10-2013 La Sicilia (Catania) Lampedusa, il "centro della vergogna" Oggi il sindaco fa rotta verso Bruxelles	15
23-10-2013 La Sicilia (Ragusa) presentato il geoportale	16
23-10-2013 La Sicilia (Siracusa) Il primo vagito in mezzo al mare Marina è il simbolo della vita	17
23-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Consolidati argini e sponde, ridotto il rischio idrogeologico	19

Incendi misteriosi torna la paura

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Incendi misteriosi torna la paura"

Data: **24/10/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Messina »Provincia

CARONIA

Incendi misteriosi

torna la paura

23/10/2013

A distanza di nove anni sono ripresi strani fenomeni in via Mare a Canneto di Caronia. Dopo gli ultimi due casi è tornata la preoccupazione fra la gente che chiede che l'enigma venga risolto una volta per tutte.

Nella via Mare il tempo sembra essersi fermato a quei giorni del 2004 carichi di angoscia e di mistero. Gli inspiegabili incendi, che portarono questo pugno di case alla ribalta della cronaca internazionale, sono ripresi improvvisamente. Una maledizione per gli abitanti di questa striscia di case da anni costretti a convivere con questi misteriosi fenomeni che, dopo una tregua di alcuni anni, sembrano aver ripreso vigore. Prima, il 4 ottobre scorso, l'incendio di un vano contatori di un'abitazione. Nessuna conseguenza particolare ma tanto è bastato per far ritornare la paura. Poi domenica scorsa l'energia misteriosa è tornata a colpire. Qualcosa non ben definita ha raggiunto i sensori antincendio installati nel 2004 dalla Protezione Civile ed il suono lugubre delle sirene d'allarme è risuonato in via Mare. E fra gli abitanti della piccola frazione marinara si è scatenato il panico. Da qualche giorno sul posto sono tornati gli esperti dell'Arpa che stanno monitorando quanto accaduto negli ultimi giorni. Hanno installato nuove apparecchiature di rilevamento di onde elettromagnetiche di alta e bassa frequenza con la speranza di captare l'energia che ha raggiunto i sensori e fatto scattare le sirene. Agli abitanti di via Mare non resta altro da fare che attendere e sperare. Da nove anni, nonostante gli sforzi degli scienziati e degli esperti della Protezione civile, non si riesce a venire capo di questi strani fenomeni contro i quali non sembrano esserci difese. Ma nessuno vuol lasciare queste case. La sfida contro l'ignoto è appena ricominciata.

esercitazione della capitaneria di porto

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **24/10/2013**

[Indietro](#)

- Ed_Cagliari

Esercitazione della Capitaneria di porto

CAGLIARI Un traghetto con 170 persone a bordo, tra equipaggio e passeggeri, finisce contro gli scogli, tre persone rimangono ferite e tre membri dell'equipaggio cadono in mare. Lo scenario simulato dalla Capitaneria di porto di Cagliari per l'esercitazione di ieri mattina nelle acque di Capo Sant Elia. Un rimorchiatore della Moby ha «interpretato» il ruolo del traghetto mentre i passeggeri hanno vestito i panni dei volontari della Protezione civile. A Capo San'Elia, oltre alle motovedette della Guardia costiera, sono arrivati i mezzi nautici di carabinieri, polizia e vigili del fuoco, più un altro rimorchiatore. Mentre a terra l'esercitazione ha visto impegnati la Protezione civile, i vigili urbani, il personale del 118 e della Croce rossa che hanno allestito un posto medico avanzato per accogliere i naufraghi. La simulazione, conclusa alle 13, è servita per testare la capacità di intervento di tutte le forze presenti sul territorio in caso di emergenza.

presto al via i lavori per sistemare la thiesi-romana

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 24/10/2013

Indietro

- Sassari

Presto al via i lavori per sistemare la Thiesi-Romana

Appaltati i lavori per la messa in sicurezza dopo la frana Rifacimento del manto stradale e posa dei guard-rail THIESI Sarà la ditta Millennium a eseguire i lavori per il ripristino della carreggiata, il risanamento del piano viabile e la posa dei nuovi guardrail lungo la Provinciale 50 tra Thiesi e Romana. Nei giorni scorsi l'impresa di Oristano si è aggiudicata l'opera per la quale la Provincia di Sassari sborserà poco più di 60mila euro. Si tratta dell'ultima tranche di una serie di lavori effettuati nel corso di quest'anno, resi necessari dalla frana del costone roccioso a monte della importante arteria viaria, avvenuta lo scorso dicembre a causa delle forti piogge. Trascorsi i tempi previsti dalla legge per la verifica della regolarità della documentazione prodotta dall'aggiudicatario e per la presentazione di eventuali ricorsi da parte degli altri concorrenti, si procederà alla consegna del cantiere e alla realizzazione dei lavori, così da ripristinare le condizioni di sicurezza e la riapertura al traffico della provinciale 50, così come richiesto nell'interrogazione presentata al riguardo dai consiglieri Antonio Tanca, Salvatore Meloni e Gianni Senes. «Alla fine dello scorso anno - ricorda l'assessore provinciale della Viabilità, Antonio Nieddu - le forti piogge hanno provocato una frana nel tratto della provinciale 50 compreso tra l'ottavo chilometro e mezzo e il nono chilometro e mezzo. Così per l'incolumità dei cittadini si è resa necessaria la chiusura immediata al traffico veicolare e pedonale del tratto di strada coinvolto dalla frana». Il sopralluogo dei tecnici dell'amministrazione e di quelli del Genio Civile avevano evidenziato che per il ripristino delle condizioni di sicurezza e la conseguente riapertura al traffico della strada fosse necessario effettuare lavori di risanamento, di pulizia e di disaggio, che è la tecnica utilizzata più frequentemente per la messa in sicurezza in tempi brevi di una parete rocciosa, per una superficie stimata di 8mila e 500 metri quadrati. Prima procedere al risanamento della massicciata stradale, avevano rilevato i tecnici, si rendeva necessaria la pulizia dei pendii a ridosso della provinciale, in modo da evitare ulteriori cadute di massi. «La scorsa primavera la giunta provinciale ha deliberato il finanziamento sia dei lavori di messa in sicurezza del costone, sia dei lavori di ripristino del piano viabile, prevedendo una spesa complessiva di 120mila euro - continua Nieddu -, per la tipologia dei lavori da svolgere e per la cronologia da rispettare nella loro realizzazione è stato necessario dividere l'intervento in due fasi distinte: la prima, quella di risanamento, per la cui esecuzione era indispensabile una specifica specializzazione, è stata portata a termine in maggio, mentre la seconda, quella di ripristino della carreggiata e di risanamento del piano viabile, oltre alla posa dei nuovi guardrail al posto di quelli danneggiati dalla caduta dei massi, è stata possibile solo al termine dei lavori di disaggio, perché non era prevedibile stabilire a priori l'entità dei danni che la caduta dei massi avrebbe causato alla piattaforma stradale e alle altre infrastrutture dopo la fase di distacco forzoso programmato». Così, ai primi di luglio è stata bandita la procedura aperta per l'affidamento dei lavori, che è stata espletata alla fine di agosto e si è conclusa pochi giorni fa con l'aggiudicazione da parte della Millennium di Oristano. «I tempi sin qui trascorsi sono da imputarsi esclusivamente al rispetto delle norme e non a eventuali inadempienze dell'amministrazione - sottolinea Antonio Nieddu, rispondendo così all'interrogazione dei consiglieri Tanca, Senes e Meloni -. La Provincia si è mossa tempestivamente per rimuovere le cause che hanno comportato la chiusura della strada e per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini».

il comune apre le sue porte ai giovani del servizio civile

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **24/10/2013**

[Indietro](#)

SINISCOLA

Il Comune apre le sue porte ai giovani del servizio civile

SINISCOLA I giovani intenzionati a svolgere il servizio civile lo fanno per vivere un'esperienza speciale, ritagliandosi un intero anno per imparare cose nuove sotto l'aspetto umano e professionale. I lunghi spostamenti verso altre città sono però un ricordo. Oltre a diversi enti con base a Siniscola, anche il Comune si è attivato per poter accogliere i volontari della zona che ne faranno richiesta. Lo ha stabilito la giunta, che ha deliberato di procedere all'accreditamento per la presentazione di progetti di servizio civile nazionale, aprendo questa possibilità ai settori dell'assistenza, dell'ambiente, dell'educazione, della promozione culturale, del patrimonio artistico e della protezione civile. Saranno le istituzioni competenti ad accettare o meno la richiesta avanzata dal Comune, che potrebbe interessare numerosi giovani dai 18 ai 28 anni. «Il Comune di Siniscola afferma il sindaco Rocco Celentano sceglie di investire sul servizio civile e sui giovani per accrescerne competenze, conoscenze e idee. Intendiamo costruire un progetto di qualità». (salv.mart.)

nuovo mezzo antincendi per i barracelli di usini

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 24/10/2013

Indietro

- *Sassari*

Nuovo mezzo antincendi per i barracelli di Usini

USINI La compagnia barracellare di Usini ha un nuovo mezzo che le consente di svolgere il servizio di prevenzione incendi in maniera adeguata alle esigenze che il servizio stesso richiede. Si tratta di un veicolo nuovo, un fuoristrada pick up dotato di modulo antincendio assegnato in comodato d'uso al Comune e messo a disposizione dalla direzione generale Protezione civile della Regione. La consegna è avvenuta nei giorni scorsi nel cortile dell Ex-ma dove ha sede la compagnia barracellare del paese, con una sobria cerimonia. Il sindaco Peppino Achenza e il suo vice Tore Lai hanno consegnato le chiavi al capitano della compagnia barracellare di Usini Giuseppe Pais. Soddisfazione da parte dell amministrazione comunale per la nuova dotazione di mezzi ai vigilantes del paese. «L amministrazione comunale aveva già da tempo attivato il procedimento per l acquisizione del mezzo da parte della Regione, incentrando il suo interessamento alla tutela del territorio comunale, da porre in essere mediante adeguata e mirata attività di prevenzione degli incendi, eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico precisa il vicesindaco e assessore all Agricoltura Tore Lai . Eventi che vedono da sempre impegnata la compagnia barracellare di Usini, che svolge la sua preziosa attività nell ambito del territorio, in collaborazione con il servizio presente presso l Unione dei Comuni del Coros». L autoveicolo prima del suo utilizzo è stato benedetto da don Luigi Casula. Franco Cuccuru

*Cristaldi e il caso lampeggiante***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Mercoledì n. 3704 del 23/10/2013 - pag: 13

Cristaldi e il caso lampeggiante

MAZARA DEL VALLO (TP) – Potrebbero esserci strascichi di tipo sanzionatorio per il presunto utilizzo illegittimo del lampeggiante, posto sul tettuccio dell'auto di rappresentanza, da parte del primo cittadino, Nicola Cristaldi. Si è appreso da fonti investigative, infatti, come la questione sia passata nelle mani della Procura della Repubblica di Marsala. Ad avviare il procedimento, un atto dovuto, è stata la lettera del sindacato Confsal Diccip (Dipartimento autonomie locali Polizie locali) alle Forze dell'ordine - Polizia, Carabinieri e Polizia Municipale – datata 16 aprile 2013 e firmata dal coordinatore provinciale Donato Giglio. La missiva fu inviata per conoscenza anche al Consiglio comunale e alla Presidenza dello stesso.

LA DENUNCIA - “Come è notorio – scriveva Giglio ad aprile scorso – a oggi l'amministrazione comunale in persona del suo sindaco utilizza una vettura di rappresentanza, con allocato perennemente sul tetto un dispositivo lampeggiante, e utilizzando anche un vigile urbano, tra l'altro, quale autista personale”.

“È mia opinione – continuava il sindacalista – sempre che il tutto non costituisca più grave reato, che tale costume sia in violazione dell'art. 177 del Codice della strada che così recita: ‘l'uso del dispositivo acustico supplementare di allarme e del dispositivo supplementare a luce lampeggiante blu è consentito ai conducenti dei mezzi di Polizia, antincendio e di Protezione civile, individuati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (...), a quelli delle autoambulanze e veicoli assimilati (...), solo per l'espletamento di servizi urgenti di istituto. I predetti veicoli devono avere ottenuto ‘il riconoscimento di idoneità al servizio' da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri”.

Quello provocato dalla segnalazione del Diccip è, tuttavia, un passaggio dovuto. L'illecito in sé infatti è poca cosa, visto che può provocare una semplice sanzione amministrativa (art. 177 comma 4: “Chiunque, al di fuori dei casi di cui al comma 1, fa uso dei dispositivi supplementari ivi indicati è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 68,25 a euro 275,10”). Non si sa, invece, se e cosa potrebbe produrre l'installazione abusiva del lampeggiante su un'auto di rappresentanza non autorizzata ad averlo.

Dopo pochi giorni dall'invio della lettera del sindacato, comunque, il lampeggiante sparì definitivamente, dopo quasi quattro anni di onorato servizio. E a oggi non è ricomparso.

Alessandro Accardo Palumbo

Un leasing da 58 mila euro

Non è la prima grana
causata dall'auto blu

MAZARA DEL VALLO (TP) – L'Audi A6 del sindaco Nicola Cristaldi è più volte balzata agli onori delle cronache. Era il 2012 quando, in Consiglio comunale, tra Gianluca Messina e lo stesso primo cittadino scoppiò un putiferio. Il consigliere segnalò il parcheggio abusivo dell'auto blu del sindaco nello stallo riservato ai disabili di via Carmine. E le immagini dell'alterco fecero il giro del Paese.

Il veicolo è disponibile, come auto di rappresentanza comunale, dal 16 marzo 2010 (l'atto dirigenziale del Comune è dell'8 settembre 2009) – pochi mesi dopo l'elezione di Cristaldi – e sarà pagata con un leasing da 58 mila euro per meno di cinque anni. Le somme che si spenderanno non determineranno l'acquisto dell'auto alla scadenza, ma ovviamente sono soldi pubblici e perciò a carico dei cittadini mazaresi. A gennaio 2010, furono consegnate al Comune tre autovetture ibride, acquistate con fondi regionali per circa 65 mila euro. (aap)

Girlanda: "Sgravi a partire da giugno 2014"**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Mercoledì n. 3704 del 23/10/2013 - pag: 4

Girlanda: "Sgravi a partire da giugno 2014"

ROMA - Una classificazione del rischio sismico delle costruzioni italiane e sgravi fiscali a partire da giugno 2014 è stata annunciata dal sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda: "Con decreto ministeriale del 17 ottobre abbiamo costituito una task force per la creazione di una vera e propria mappatura degli edifici italiani". Entro il 31 dicembre 2013 tale commissione, formata dai massimi esperti in materia, dovrà dare le linee guida per classificare gli oltre 10 milioni di edifici, sia pubblici che privati, che in Italia sono a rischio e che hanno bisogno di essere messi in regola con una tabella condivisa. La classifica della vulnerabilità sismica dei fabbricati sarà finalizzata all'incentivazione fiscale degli interventi per la riduzione di tale rischio, non sarà obbligatoria ma necessaria per l'accesso ai contributi fiscali. "Il sistema di classificazione della vulnerabilità sismica - ha aggiunto Girlanda - rappresenta uno strumento indispensabile per dare attuazione alle norme introdotte con il decreto ecobonus e ribadite dalla legge di stabilità".

in breve

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

in breve

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Agrigento, e-mail print

Protezione civile

Un premio per Maurizio Falzone

g. i.) La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Protezione Civile Nazionale, assegna l'attestato di benemerita per avere partecipato all'emergenza Abruzzo nel 2009 al licatese Maurizio Falzone. La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio di oggi alle ore 16 ad Agrigento presso la sede della Protezione Civile. «Sono partito con la Protezione Civile di Licata nella qualità di direttore della funzione relativa alla verifica degli edifici. E' stata un'esperienza molto forte - afferma Falzone - sia dal punto di vista umano che professionale. Siamo arrivati dopo il tragico terremoto, partecipando subito all'operazione di soccorso». Presenti durante l'emergenza tra gli altri, oltre ai volontari licatesi, anche molti siciliani. Nel corso della cerimonia, gli attestati di benemerita, oltre all'architetto licatese, saranno consegnati anche a coloro i quali hanno partecipato all'emergenza Abruzzo, distinguendosi per valore e spirito di solidarietà. Intanto nel 2009 Falzone ha ricevuto un encomio per l'opera di volontariato da Antonio Tarquini, allora sindaco di Tornimparte, una cittadina di quasi tre mila anime in provincia dell'Aquila.

23/10/2013

Scuola di prevenzione in farmacia Operativo il progetto dell'Agifar

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

Scuola di prevenzione in farmacia

Operativo il progetto dell'Agifar

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Agrigento, e-mail print

Si chiama "A scuola di prevenzione in farmacia" ed è il progetto che l'Agifar, l'associazione dei giovani farmacisti di Agrigento, ha voluto presentare, ieri mattina, alla sede centrale del Liceo Scientifico Ettore Majorana di Via Platone, in collaborazione con l'Istituto scolastico, l'Associazione Farmacisti Volontari Protezione Civile e l'Ordine dei Farmacisti di Agrigento. Un progetto che prevede una tre giorni dedicata a sensibilizzare i ragazzi alla prevenzione del diabete mellito di tipo 2.

«Quello che ci preme - ha spiegato Silvia Nocera, riconfermata recentemente alla guida dell'Agifar - è proseguire nel nostro progetto di prevenzione avviato con l'acquisto della Farmacia Mobile. Da giovani farmacisti vogliamo parlare ai giovani studenti dell'importanza del controllo preventivo del livello glicemico nel sangue e del diabete, in aumento sul territorio nazionale del 50% e con una grossa incidenza nella nostra Regione».

Un appuntamento, quello di ieri mattina, propedeutico alla giornata di sabato prossimo, quando i farmacisti volontari saranno a disposizione degli allievi del Liceo Majorana per informarli sui rischi della patologia, distribuendo loro anche dei questionari.

Il 9 e il 16 novembre, invece, verranno eseguiti gli screening; semplici misurazioni, attraverso dei piccoli prelievi di sangue, i cui campioni, una volta analizzati, forniranno indicazioni di eventuali fattori di rischio o di propensione genetica.

«Spiegheremo ai ragazzi, che nei giorni dello screening dovranno venire a digiuno, il rapporto tra diabete, corrette abitudini alimentari e stili di vita idonei» - ha proseguito Silvia Nocera.

La Sicilia è la terza regione in Italia per numero di diabetici, con una percentuale superiore al 5,8% della popolazione, contro la media nazionale del 5,5%, secondo i dati Istat 2012.

Ma è proprio sulla prevenzione, il dato più preoccupante: il 40% non sa di essere portatore di diabete. Ad Agrigento, nel 2012, i ricoveri ospedalieri di diabetici sono stati 4.631, facendo collocare la città dei templi al quarto posto tra le siciliane.

Chiara Mangione

23/10/2013

***Anche Adrano ha partecipato all'esercitazione regionale di protezione civile
"Area Sicilia 13"***

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Anche Adrano ha partecipato all'esercitazione regionale di protezione civile "Area Sicilia 13

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Anche Adrano ha partecipato all'esercitazione regionale di protezione civile "Area Sicilia 13. Catania territorio ad alto rischio". La tre giorni è stata organizzata dalla Misericordia San Leone di Catania e dall'Ugem Sicilia delle Misericordie, in collaborazione con il Comune di Catania. Sono giunti al campo di ammassamento soccorsi, nell'area parcheggio scambiatore Fontanarossa di Catania, una squadra composta da 22 volontari di protezione civile con le attrezzature di intervento (due mezzi fuori strada, un punto luce mobile, una torre faro, un camion per trasporto logistica e una unità mobile di centro coordinamento soccorsi), diretta e coordinata da Marcello Santangelo e Fausto Zingales, e una squadra di volontari dell'associazione Misericordia con un'ambulanza e un'automobile di soccorso, sotto la direzione di Alberto Garogalo. L'allestimento di un campo base, l'arrivo in sequenza dei soccorritori e l'attivazione dell'intero dispositivo di protezione civile siciliana, ha dato inizio alle operazioni con la sensazione che da lì a poco, i protagonisti del volontariato avrebbero dovuto imbattersi, sui luoghi di svolgimento delle prove, nelle difficoltà del primo evento simulato. «Con un punto luce mobile io e i miei compagni siamo stati attivati per l'ennesimo evento in ipotesi - ha raccontato Francesco Crimi, un volontario ventunenne della squadra di protezione civile di Adrano - uno smottamento del terreno all'interno della villa comunale con ricerca e recupero cavie. Facevo parte della squadra tecnica, era buio e saltava la corrente elettrica, dovevamo prepararci all'emergenza con la speranza di trovare qualcuno vivo. Mi sembrava tutto vero - ha aggiunto Francesco - e sapevo che non mi sarei tirato indietro». E' l'intelaiatura perfetta o quasi, che il sistema di volontariato deve attivare al verificarsi di un'emergenza. «Eravamo all'interno di un enorme centro commerciale - ha detto emozionata - Maria Carmela Diolosà volontaria di 22 anni - per la ricognizione e la messa in sicurezza; era notte, lo spazio immenso e la mia radio l'unico mezzo di comunicazione, ho imparato che bisogna avere la capacità di affrontare qualsiasi situazione». «Sono passato da soccorritore a soccorso facendo da cavia in uno scenario da paura - ha raccontato Samuele Caruso volontario di 22 anni del servizio di protezione civile adranita - si trattava di una simulazione aderente al quadro reale, grazie alla bravura delle squadre specializzate nel trucco sanitario, avevo un corpo contundente nella spalla sinistra e mi è stato attribuito dai medici il codice rosso. Il volontariato è mettersi in gioco per salvare a ogni costo qualcuno che si trova in difficoltà».

Valeria La Rosa

23/10/2013

«In salvo grazie al nostro intervento» All'esercitazione di protezione civile 22 volontari

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Adrano.

«In salvo grazie al nostro intervento»

All'esercitazione di protezione civile 22 volontari

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Scuole, i progetti congelati a Palermo

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

PATERNÒ. Non firmati i decreti di finanziamento

Scuole, i progetti

congelati a Palermo

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

I progetti? Pronti anche nella loro stesura esecutiva, finanziati da oltre un anno con più di un milione e duecento mila euro, ma bloccati alla Regione che non ha ancora firmato i decreti di finanziamento.

E' la risposta alle domande sempre più insistenti di quanti, genitori degli studenti in testa, chiedono di capire, di sapere, perché i lavori del programma Apq (il lungo percorso venne iniziato dall'allora assessore Alfio Virgolini), per quattro scuole di Paternò, dati come pronti a partire, in realtà si sono arenati su un binario che appare morto.

Tutto sembrava già concluso nel settembre dello scorso anno, quando la Regione siciliana firmò a Roma, l'accordo di programma quadro con il ministero dello Sviluppo economico che consentiva di sbloccare 10,5 milioni di euro di fondi Fas per interventi di protezione civile a Enna e in quattro scuole di Paternò. In dettaglio le scuole interessate dagli interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria sono: il plesso centrale del I circolo, per un progetto da 420 mila euro; la succursale di via degli Studi del I circolo, finanziata con 155 mila euro; il II circolo di via Vulcano, per un progetto da 380 mila euro; ed infine, il III circolo, di via Pietro Lupo, per un progetto da 290 mila euro.

«Già la scorsa settimana sono stato a Palermo - evidenzia il sindaco Mauro Mangano -, ho chiesto chiarimenti agli uffici del dipartimento alla protezione civile che si occupano dei progetti e mi hanno spiegato che le somme verranno presto liberate, ma non è chiaro quando. Comprendo le richieste dei dirigenti scolastici e dei genitori degli studenti, visto che i lavori dovevano già essere partiti. Per noi sarebbe una vera boccata d'ossigeno anche sul fronte economico, con un impulso all'attività edile che in città sta soffrendo. L'ho promesso ai tanti cittadini, padri di famiglia, rimasti senza un lavoro. Spero che la Regione capisca le nostre necessità. Faremo tutte le pressioni del caso - conclude il sindaco - per arrivare a poter liberare le somme il prima possibile, noi speriamo già entro l'anno».

Non resta che attendere, dunque, la firma della Regione ai decreti, per poter bandire subito le gare d'appalto e far partire gli interventi che colmano importanti vuoti strutturali.

Mary Sottile

23/10/2013

Nasce sul barcone Hammad, la figlia della speranza

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Nasce sul barcone

Hammad, la figlia

della speranza

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Il Fatto, e-mail print

Roberta mammino

Siracusa. È venuta al mondo venerdì alle 8 su un barcone di legno lungo 25 metri. Si chiama Hammad ed è figlia dell'ultimo sbarco nelle coste aretusee.

Nata durante la traversata che dalla Siria ha portato la sua famiglia - mamma, papà e 4 fratelli - nella terra della speranza, è stata ribattezzata Marina dal comandante della Capitaneria di porto di Siracusa Luca Sancilio, il primo a tenerla in braccio una volta a terra. Hammad è arrivata al Porto Grande di Siracusa poco prima delle 9 di ieri, insieme con altre 214 persone, quasi tutte siriane, fra cui una settantina di bambini.

Gli stranieri sono stati avvistati domenica mattina a circa 170 miglia dalla costa dalla nave Maestrale della Marina Militare. Da Siracusa e Pozzallo due motovedette sono partite alle 11,30 dello stesso giorno per quello che sarebbe stato uno dei soccorsi a migranti più lontano dalle coste che la Guardia costiera di Siracusa abbia mai operato. Dopo quasi 24 ore di navigazione i 221 stranieri sono sbarcati al Porto Grande di Siracusa. Per alcuni è stato necessario il trasferimento in ospedale. Come nel caso della piccola Hammad, che sebbene pesi solo 2 chili 130 grammi è in buone condizioni di salute, e per la sua mamma, una trentenne, ricoverata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia. All'Umberto I anche una donna al settimo mese di gravidanza e un uomo che è svenuto subito dopo l'arrivo in porto.

In banchina ad aspettare l'arrivo delle motovedette anche un giovane di origini siriane che ormai da due anni vive in Canada e che al porto di Siracusa ha potuto riabbracciare la sua famiglia. «Sapevo che sarebbero arrivati - ha raccontato -. Mi avevano telefonato prima di partire per darmi appuntamento qui».

Concluse le visite mediche e le procedure di identificazione, è tornato a galla il problema, che persiste ormai da qualche settimana, della seconda accoglienza dei migranti. Una volta in banchina, infatti, gli oltre 200 stranieri sono stati spostati in un'area doganale e qui hanno atteso fino alla tarda serata di essere trasferiti nei centri di accoglienza. Quello di Siracusa, però, è al collasso. La frequenza degli sbarchi e il numero di migranti a ogni arrivo, ha intasato completamente la struttura che non è più in grado di accogliere nuovi ospiti. Per ognuno che viene trasferito ce ne sono già altri pronti ad entrare. Ma i posti disponibili restano sempre molti meno di quelli necessari.

E così si cercano nuove soluzioni. Il Comune ha messo a disposizione dei migranti la Sala Randone, un contenitore culturale a due passi dall'isola di Ortigia, che avrebbe dovuto essere solo un luogo di passaggio per gli stranieri. Un posto al chiuso in cui compiere le operazioni di identificazione qualora non fosse possibile farlo in porto. Da cui poi partire verso strutture più adatte. L'emergenza, però, ha imposto che, in alcune occasioni, la Sala Randone fosse anche un rifugio per la notte, come è stato per alcuni dei 254 siriani ed egiziani arrivati a Siracusa tra sabato e domenica. Da qui sono stati spostati, a piccoli gruppi, ed è qui che una parte dei migranti arrivati ieri, sono stati accompagnati. La sala, però, non è idonea alla lunga permanenza, per la mancanza di posti letto e di bagni sufficienti alle esigenze di gruppi così grandi di persone e per tempi così lunghi.

La prossima settimana, intanto, il sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo, insieme con l'assessore alla Protezione Civile Maria Grazia Cavarra, ai rappresentanti della Prefettura e del dipartimento regionale di Protezione Civile, siederanno a un tavolo tecnico per affrontare la questione e, almeno questa è l'intenzione, risolverla definitivamente.

«Abbiamo già individuato un luogo che potrebbe prestarsi a questa emergenza - spiega l'assessore Cavarra -. Insieme con

Nasce sul barcone Hammad, la figlia della speranza

le altre parti in causa valuteremo se l'area che abbiamo indicato è effettivamente idonea per la prima accoglienza degli stranieri che arrivano clandestinamente. Stiamo cercando di accelerare al massimo i tempi per risolvere il problema. La Sala Randone non è il posto adatto, ma è l'unico che abbiamo a disposizione. L'alternativa sarebbe lasciarli in banchina al porto».

Lo sbarco di ieri mattina, il numero 96 dall'inizio dell'anno, con 11mila 519 clandestini accolti, ha seguito di alcune ore quello avvenuto nella notte a Portopalo. Qui poco dopo la mezzanotte sono arrivati 93 stranieri, fra cui 21 minori e 13 donne, partiti da Iran, Iraq, Siria e Afghanistan che avevano viaggiato a bordo di una vecchia imbarcazione in ferro, una sorta di rimorchiatore, che si è arenato sulla spiaggia di contrada Morghella, la stessa in cui il giorno di Ferragosto, con una catena umana, i bagnanti hanno aiutato un centinaio di migranti a raggiungere la riva. Gli stranieri sono stati trasbordati su una motovedetta mentre il comandante della Guardia Costiera di Portopalo si è messo al timone del rimorchiatore per portarlo fino in porto.

23/10/2013

|cv

Lampedusa, il "centro della vergogna" Oggi il sindaco fa rotta verso Bruxelles

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

Lampedusa, il "centro della vergogna"

Oggi il sindaco fa rotta verso Bruxelles

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Il Fatto, e-mail print

Lampedusa. La vergogna dell'Italia e dell'Europa è un camion di gelati che somali ed eritrei scappati dalla guerra e dalla fame hanno trasformato in casa; la vergogna dell'Italia e dell'Europa sono tre bambini che hanno visto l'orrore in Siria e ora dormono su un materasso sporco abbandonato sotto un albero, assieme a centinaia di persone. Bisogna vederlo, il Centro di prima accoglienza e soccorso di Lampedusa: per capire come le parole spesso vuote della politica vanno in frantumi di fronte alla realtà.

Là dentro si sopravvive, non si vive. Non da oggi, ma da almeno due anni. Da quando, a settembre del 2011, i migranti esasperati per le settimane passate reclusi uno sopra all'altro e senza una colpa, diedero fuoco alla struttura. I segni di quell'incendio sono ancora tutti lì: un padiglione è interamente distrutto; un altro ha le tracce del fuoco sul tetto e all'interno. I profughi ospitati all'interno del centro sono troppi in confronto alla capienza della struttura. Da qualche settimana si sta cercando di fare in modo che almeno i bambini ospitati nel centro possano svagarsi ed interagire con la popolazione. Dopo avere allestito un'area dove è consentito loro di poter svolgere attività sportive, sull'isola stanno anche offrendo la possibilità di tenere in famiglia uno o più bambini per un giorno facendo passare loro una giornata diversa. Ma anche per fare questo, le lungaggini burocratiche stanno creando non poche difficoltà.

Tutt'attorno alla struttura, dove solo pochi fortunati, soprattutto donne, hanno trovato un letto, c'è un mondo: fatto di materassi utilizzati per costruire ripari e teli termici - gli stessi che vengono gettati sulle spalle dei migranti appena soccorsi sui barconi - usati come tende. In centinaia vivono all'aperto, con il caldo e con la pioggia; ci sono uomini arrivati dalla Palestina, dalla Libia, dalla Siria. Donne velate e bambini. E sono proprio questi ultimi, con i loro sorrisi nonostante tutto e le loro corse tra le gambe dei grandi, la loro voglia di vita e la speranza di un futuro migliore, a dire che no, non è così che un Paese civile accoglie chi ha bisogno d'aiuto.

«Mi vergogno, mi vergogno di queste condizioni, non siamo campioni dell'accoglienza. Siamo campioni dell'emergenza», ripete il sindaco Giusi Nicolini che oggi partirà alla volta di per Bruxelles dove esporrà anche questo problema. Il ministro dell'interno Angelino Alfano era riuscito a farlo svuotare, poi il numero elevato di arrivi ha fatto saltare il piano.

Altro punto dolente per il centro di accoglienza è che alle volte accade che proprio per la distanza eccessiva dell'isola dal resto della Sicilia mancano attrezzature o generi di prima necessità, anche se c'è da sottolineare che la società che gestisce il centro è sempre riuscita a garantire un minimo di assistenza.

Elio Desiderio

23/10/2013

presentato il geoportale

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

presentato il geoportale

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Ragusa, e-mail print

m. f.) Geoportale: uno strumento di controllo per conoscere in tempo reale catasto, contrade, destinazioni, vincoli, piani di recupero toponomastica, piano comunale di protezione civile e quant'altro sia attinente alla piena conoscenza del territorio. Si tratta di un nuovo servizio gratuito online del Comune, finanziato nell'ambito del PO FERS 2007/2013, che consentirà, attraverso il sito del Comune, www.comune.ragusa.sitr.it/geoportale di interrogare il sistema informativo territoriale. Il servizio è stato presentato ieri mattina, nel corso di un incontro pubblico presso la sala Conferenze del centro Direzionale della zona Artigianale.

"Il Sistema Informativo Territoriale - ha spiegato la responsabile del S. I. T. R. comunale, Grazia Accillaro - è un strumento fondato su un archivio in continua evoluzione ossia una banca di dati cartografici digitali aggiornata in tempo reale, attraverso il quale vengono gestite le informazioni territoriali, cioè tutte le notizie riferibili univocamente ad un punto della superficie terrestre".

23/10/2013

Il primo vagito in mezzo al mare Marina è il simbolo della vita

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Il primo vagito in mezzo al mare

Marina è il simbolo della vita

Ad aiutare la madre durante il parto un ginecologo in viaggio sullo stesso barcone con 214 migranti, quasi tutti siriani, fra cui una settantina di bambini. La carretta del mare avvistata dalla nave della Marina Militare

Mercoledì 23 Ottobre 2013 Siracusa, e-mail print

il comandante della capitaneria luca sancilio con in braccio la neonata marina roberta mammino

La vita di Hammad è iniziata in mezzo al mare. È venuta alla luce su un barcone di legno diretto in Sicilia. Un paio di giorni dopo essere partita, mentre era ancora nel grembo materno, da un porto siriano in cerca di libertà.

La piccola Hammad, ribattezzata Marina dal comandante della Capitaneria di porto aretusea Luca Sancilio, che per primo l'ha tenuta in braccio sulla terra ferma, è nata venerdì mattina, intorno alle 8. Ad aiutare la madre durante il parto è stato un medico ginecologo in viaggio sullo stesso barcone di legno, anche lui in fuga dalla guerra.

Hammad e la sua famiglia - mamma, papà e 4 fratelli - sono sbarcati al Porto Grande di Siracusa poco prima delle 9 di ieri. Con loro hanno viaggiato verso le nostre coste altri 214 stranieri, quasi tutti siriani, fra cui una settantina di bambini. La carretta del mare, lunga 25 metri, che hanno abbandonato dopo l'arrivo dei soccorsi, era stata avvistata domenica mattina dalla nave Maestrale della Marina Militare, a circa 170 miglia a est delle nostre coste. Intorno alle 11,30 di domenica, da Siracusa e Pozzallo due motovedette della Guardia Costiera sono partite alla volta dei migranti raggiunti solo in nottata. Trasbordati i 221 passeggeri a bordo dei mezzi militari, è iniziato il viaggio verso il porto aretuseo.

«Un soccorso intenso - ha ammesso il comandante Sancilio - che ha richiesto quasi 24 ore di navigazione, operato in alto mare e in condizioni difficili. Mai ci eravamo dovuti spingere così lontano per il recupero dei migranti. Grazie agli eroi che stanno sulle motovedette, tutto è andato per il meglio».

Sotto il caldo sole di ottobre i migranti sono stati visitati e identificati, prima di essere spostati in un'area doganale attrezzata per loro, in attesa di essere trasferiti nei centri di accoglienza. Portati in ospedale, invece, un uomo che aveva accusato un lieve malore durante la traversata e che, dopo essere arrivato in porto è svenuto, e una giovane donna al settimo mese di gravidanza, oltre che Hammad e la sua mamma.

La donna, una siriana di 30 anni, è stata visitata dall'équipe del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Umberto I, dove è ancora ricoverata, che ha assicurato le buone condizioni di salute della donna, nonostante il viaggio e il parto in condizioni così estreme. È in buona salute anche la neonata, sebbene pesi solo 2 chili 130 grammi. Ora è nella divisione di Neonatologia della struttura sanitaria.

Lo sbarco di ieri mattina ha fatto arrivare a Siracusa anche chi dalla Siria è andato via molto tempo fa. Un giovane, che da due anni vive in Canada, ha atteso al Porto l'arrivo delle motovedette per poter riabbracciare la propria famiglia. Avvisato dai genitori del viaggio che avrebbero affrontato, il giovane ha preso un volo per la Sicilia e ieri mattina, dopo tanta attesa, ha salutato la madre, il padre e la sorella paralitica. «Ci eravamo dati appuntamento qui - ha raccontato - e non sono mancato».

E come accade ormai da giorni, anche questo sbarco esaspera il problema della seconda accoglienza. Al centro "Umberto I" della Pizzuta, adibito a questo scopo, non c'è più posto ed è indispensabile, quindi, trovare un'altra struttura adatta alla permanenza dei migranti. Fino alla serata di ieri gli oltre 200 stranieri sono rimasti nel cortile della Dogana in attesa che la Prefettura trovasse un luogo, anche fuori dai confini aretusei, in cui trasferirli.

La Sala Randone, al centro di molte polemiche vista la decisione di adattarla a centro di identificazione, prima, e di accoglienza successivamente, si è resa disponibile solo molte ore dopo lo sbarco. Qui, infatti, c'era ancora un gruppo dei

Il primo vagito in mezzo al mare Marina è il simbolo della vita

254 stranieri arrivati a Siracusa nella notte fra sabato e domenica e trasferiti, poco per volta, in altre strutture. Ed è qui che, una parte dei nuovi arrivati ieri mattina, è stata accompagnata in serata. Per gli altri, invece, la Prefettura ha disposto il trasferimento in altre strutture in cui c'erano ancora posti disponibili.

Dall'Umberto I sono state trasferite fra domenica e lunedì, circa 100 persone accompagnate in altri centri anche fuori dalla Sicilia, e altrettante ne sono arrivate.

La prossima settimana, intanto, il sindaco Garozzo, insieme con l'assessore alla Protezione Civile, Maria Grazia Cavarra, ai rappresentanti della Prefettura e del dipartimento regionale di Protezione Civile, siederanno a un tavolo tecnico per affrontare la questione e, almeno questa è l'intenzione, risolverla definitivamente.

«Abbiamo già individuato un luogo che potrebbe prestarsi a questa emergenza - spiega l'assessore Cavarra -. Insieme con le altre parti in causa valuteremo se l'area che abbiamo indicato è effettivamente idonea per la prima accoglienza degli stranieri che arrivano clandestinamente. Stiamo cercando di accelerare al massimo i tempi per risolvere il problema. La Sala Randone non è il posto adatto, ma è l'unico che abbiamo a disposizione. L'alternativa sarebbe lasciarli in banchina al porto». Il Comune ha l'obbligo di fornire un luogo chiuso in cui svolgere le procedure di identificazione visto che con l'abbassamento delle temperature, almeno dopo il tramonto, non è più possibile eseguirle in porto. Per questo in occasione degli sbarchi passati, è stata aperta agli stranieri la Sala Randone da dove, una volta conclusa la fase di prima accoglienza, sono stati trasferiti in altre strutture più idonee.

Questa, dunque, resta solo una sistemazione temporanea, detta dall'emergenza. «Le nostre strutture di accoglienza sono al collasso - ribadisce - e questo ci ha obbligato ad azioni straordinarie. La Sala Randone tornerà a essere il contenitore culturale che è sempre stato».

23/10/2013

Consolidati argini e sponde, ridotto il rischio idrogeologico

Rii Sa Cora e Matzeu, un milione per il terzo cantiere

Abbattuti i pericoli di inondazione in tutta la fascia nord del paese, dal cimitero fino alla strada per San Sperate e i terreni tra le provinciali.

SESTU Rischio idrogeologico non più esteso a tutta la fascia nord della cittadina, dal cimitero sino alla strada per San Sperate, comprendendo i terreni tra le provinciali per Ussana e San Gemiliano, buona parte dell'area artigianale e del centro abitato. Con i due cantieri finanziati dopo l'alluvione del 2008 e appaltati dal Comune, l'Amministrazione ha chiesto alla Regione di riconoscere che i rischi idrogeologici per quella zona sono stati mitigati dalle opere eseguite.

IN MUNICIPIO «Gli interventi fatti», spiega il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Sergio Cardia, «hanno consentito di sistemare i canali di Sa Cora e Rio Matzeu. Sono stati risagomati gli argini e consolidate le sponde dei due torrenti e dei ponti, oltre ad un rivestimento in cemento armato del torrente a ridosso dell'ex Carlo Felice. Queste opere ci erano state finanziate dalla Regione con un milione e seicentomila euro». Completati i lavori e collaudati i canali (che nel 2008 avevano tracimato allagando buona parte dei quartieri a nord della via San Gemiliano), il Comune ha presentato la richiesta all'Autorità di distretto idrogeologico di riclassificare il grado di rischio di quelle aree inserite nel Piano di assetto idrogeologico che le aveva classificate a più alti livelli di rischio. Un vincolo che per cinque anni ha bloccato cantieri e soffocato le ambizioni di investimento di alcune aziende dell'area artigianale.

IL FUTURO «Ora ci aspettiamo che la risposta della Regione ci arrivi tempestivamente», prosegue Cardia, «così da consentire alle imprese di realizzare gli investimenti programmati ormai da cinque anni e bloccati a causa dei vincoli. Una boccata d'ossigeno per l'economia, mai in difficoltà come ora».

IL PROGETTO All'appello manca un terzo cantiere, già finanziato con circa un milione di euro. Dovrà completare la sistemazione dell'alveo del Rio Sestu, così da impedire che si ripetano situazioni di pericolo come quelle vissute nel 2008 e costate la vita, nella tragica alluvione, al pensionato Mariano Spiga, travolto dalla furia dell'acqua mentre con un amico cercavano di guidare in auto Sa Riu Drucci, affluente del Rio Matzeu. «Abbiamo i soldi», conclude il vicesindaco, «e contiamo di completare i lavori entro il 2014».

Francesco Pinna

RIPRODUZIONE RISERVATA